

Netanyahu e i figli spiati da Pegasus

Il discusso software israeliano sarebbe stato usato «in casa» dalla polizia per controllare i cittadini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME «Abbiamo un software... siamo molto più avanti degli americani. Voglio che tu capisca: la mia conoscenza del tuo mondo, della tua vita, di quello che fai al lavoro, è totale. Pensa a quelle migliaia di lettere che sono passate attraverso le tue dita».

Quelle di Shlomo Filber, uno dei principali testimoni nei processi contro Benjamin Netanyahu. E di decine di israeliani che la polizia ha messo sotto sorveglianza digitale senza chiedere un permesso ai giudici. Ha utilizzato lo stesso sistema di intrusione venduto dalla Nso, uffici in un cubo di vetri scuri a nord di Tel Aviv, ai regimi stranieri che lo hanno sfruttato per spiare gli oppositori.

Lo stesso avrebbero fatto gli agenti delle unità investigative, rivela il giornale *Calcalist*, che hanno piazzato Pegasus nei telefonini dei leader delle proteste contro Netanyahu e pure in quelli dei consiglieri più stretti dell'allora primo ministro, hanno pedinato in virtuale i manifestanti per i diritti degli etiopi o quelli dei disabili, funzionari dei ministeri, sindaci, amministratori delegati. Fino ad Avner Netanyahu, tra i figli del leader del Likud quello che resta fuori dalle questioni politiche di famiglia.

Una delle giustificazioni offerte è stata che i poliziotti cercavano di individuare chi passasse ai reporter notizie riservate sulle varie inchieste, comprese quelle che hanno coinvolto Bibi — com'è soprannominato — e hanno portato al processo per corruzione. La procura sostiene che nel caso di Filber le informazioni presentate dall'accusa sarebbero state recuperate in modo legale. La sua testimonianza, prevista per oggi, è stata comunque rinviata.

Kobi Shabtai, il capo della polizia, ha dovuto accorciare il viaggio ufficiale a Dubai e tornare di corsa in Israele dove lo scandalo è diventato troppo complicato da gestire, «un barattolo pieno di vermi che sta per inondare le élite», come scrive Anshel Pfeffer, una delle firme migliori del quotidiano *Haaretz*. Shabtai ripete che non sono state trovate prove di «infrazioni alla legge», il governo ha già creato una commissione «per valutare le violazioni dei diritti negli anni in questione».

Anni in cui al comando delle forze c'era però Roni Alseich voluto da Netanyahu proprio perché arrivava dallo Shin Bet e avrebbe portato con sé «la cyber-tecnologia che sta diventando un aspetto importante in ogni azione dello Stato», come aveva proclamato l'allora

premier alla cerimonia di insediamento. I servizi segreti interni hanno sempre usato questi sistemi per controllare i palestinesi in «azioni anti-terrorismo, non sono stati però progettati per bersagliare i cittadini israeliani», dice adesso Naftali Bennett, che ha scalzato Netanyahu dal potere dopo dodici anni. L'ex premier in passato ha dispiegato quella che gli analisti chiamano «la diplomazia di Pegasus», dare il via libera governativo alla vendita del software — di fatto considerato un'arma — ai regimi con cui Israele è interessato a costruire relazioni. Adesso sta scoprendo che potrebbe aver contribuito alla sua caduta.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piattaforma

PEGASUS

Sviluppato dall'azienda israeliana specializzata in cybersorveglianza Nso, è una sorta di kit digitale, che contiene strumenti avanzati per guadagnare segretamente e a distanza l'accesso a un numero più elevato possibile di modelli di smartphone per spiare i contenuti. Secondo Citizen Lab, il software è impiegato in almeno 45 Paesi e viene usato anche contro attivisti e giornalisti

La rete

● Tutto è iniziato due settimane fa quando il giornale «Calcalist» ha rivelato come la polizia abbia fatto uso illegale contro politici e cittadini privati dello spyware Nso

● Nella rete è finita una serie

di esponenti pubblici di diversa e distante estrazione: si va dal figlio di Netanyahu, Avner, fino all'uomo di affari Rami Levi, poi giornalisti e Iris Elovitch, coimputata nel processo penale a carico di Netanyahu fino ai sindaci di alcune città



Famiglia
L'ex primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu con i figli Avner, a destra, e, sullo sfondo, Yair, in preghiera al Muro del Pianto a Gerusalemme (Ap)



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994